



Tutto nella realtà è creazione, nel senso che qualcuno in un modo o nell'altro ha provveduto alla sua emanazione. E la gran parte di ciò che vediamo nella nostra vita, rappresenta la nostra più o meno diretta estensione.

Ogni pensiero crea, ogni movenza ne attiva altre, ogni pur appena percettibile segno porta ad una qualche espansione in un qualche altro ritaglio dell'universo di riferimento.

Certe cose ci piacciono, le sperimentiamo in modo molto soddisfacente, o interessante, o simpatico e gentile, altre cose ci divertono meno, e non vediamo l'ora di completarne la scambievolezza.

Altre ancora non ci attraggono per niente, e, allora, visti gli effetti procurati, vorremmo non averle mai incrociate.

Si è accennato molte volte all'esperienza, o sensazione, dell'"amare ed essere amati". Di come non sia qualcosa che abbia a che vedere [solo] con le relazioni romantiche, o altri tipi di connessioni in qualche modo collegate, le quali ultime, per quanto facciano parte di quegli esercizi che consideriamo confortanti, o divertenti e appaganti, potrebbero in verità, essere più connaturate a credenze, convinzioni e convincimenti, magari in un qualche senso etero indotte, o accortamente inserite nelle nostre elaborazioni cognitive. E di come quell'impressione [dell'amare ed essere amati] costituisca, coinvolga, e infonda invece, nella Luce - l'intero corpo degli atteggiamenti, e movimenti, e disposizioni del nostro essere.

E di come pertanto, debba essere posta, come scelta, potere ed intenzione, a supporto di ogni opzione, direzione, stato, assunti per adempiere al proprio ruolo di ideatori di bene e pace.

Noi siamo appagati quando siamo felici, secondo quello che almeno sembra. Stiamo bene in quell'istante, e vorremmo abbracciare il mondo intero, che percepiamo come un luogo splendido dove vivere e nel quale saggiare ogni forma di emozione.

Non abbiamo paura in quel momento, o, forse, appena quella di non riuscire a rimanere per sempre in quella condizione, nella consapevolezza che nulla permane nell'universo, ed ogni cosa è caratterizzata dal mutamento.

Però, i ricordi sostengono. Così, costruirsi bei ricordi può costituire anch'esso un esercizio molto confortante.

Nella sostanza, amare ed essere amati è uno stato di grazia, e abbraccia ogni segno di qualsiasi sperimentazione posta in essere. È come avvertire sempre una sorta di pienezza, e non necessitare di altro, al di là delle scelte e dei propositi, e del disegno che magari abbiamo precedentemente abbozzato della propria esistenza.

Esso presuppone però delle interazioni, la cui caratteristica è la reciprocità. Una reciprocità peraltro autentica.

Per questo rispondiamo con soddisfazione all'altrui apprezzamento, e alla gratitudine, e alla stima. E all'Onore.

Non è un fatto di averne esattamente bisogno. È solo l'opportunità di poter cogliere l'altro, di avvertire che quella corrente vibratoria non si fermi e, magari, disperda improduttivamente.

Perché, in verità, ogni scambio equo e luminoso presuppone una pressoché identica intensità nelle direzioni, al fine di nutrire tutti i partecipanti al gioco.

Che poi è proprio ciò che i co-creatori hanno chiamato Vita. *Namasté!* - Marius L. -

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.